



L'Unità 2

... LE NOTIZIE
FINO IN FONDO.

RAI
RADIO
TELEVISIONE
ITALIANA
Di tutto, di più.

VENERDÌ 28 FEBBRAIO 1997

Spot e etica Il Vaticano ha ragione

ROBERTO BARZANTI
PAROLE SANTE quelle che il documento sull'etica nella pubblicità, messo a punto dal Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali, dedica a un fenomeno a torto considerato di prevalente natura economico-commerciale. Il testo parte da una considerazione purtroppo molto condivisibile: i vari codici di autodisciplina e gli organismi preposti a regolamentare il settore hanno in buona misura fatto fallimento. Magari sono efficaci nel rilevare casi o per la reciproca garanzia dei pubblicitari, ma non si può dire che gli utenti ne traggano gran beneficio, né che siano adeguatamente protette le fasce più deboli e più sovraesposte ai torrenziali messaggi che invadono il piccolo schermo. Proprio per questo non è velleità dirigistica pretendere che i criteri fondamentali di valutazione siano fissati con leggi e, dunque, applicati con coerenza e continuità.

Sono evidenti le conseguenze che ne deriverebbero per l'istituzione di una Autorità articolata in modo da agire sia sugli aspetti strutturali del mercato delle telecomunicazioni che su quelli di carattere comportamentale tipici dell'attività radio-televisiva. Non si tratta, certo, di assumere come validi i principi che possono derivare da una sia pur autorevole parte, ma di costruire in concreto un'etica pubblica condivisa e operante.

Il forte richiamo alla dimensione etica della comunicazione commerciale è l'altro passaggio del documento da ritenere con la massima serietà. Non aveva torto Vance Packard, il non dimenticato autore dei *Persuasori occulti*, a battersi per ricondurre a fondamentali principi morali un mercato che altrimenti si risolve in perpetuo inganno. Anche a questo proposito non c'è da stare tranquilli né in ambito nazionale né su scala europea. Vien da domandarsi con quanto vigore e conoscenza delle cose sia stata gestita fino a oggi la direttiva europea 84/450 sulla pubblicità ingannevole. La proposta di direttiva sui prodotti derivati dal tabacco, assai restrittiva ed accettabile, è ferma dal 1991.

Ora la Commissione Ue vorrebbe dar vita a un comitato intergovernativo teso soprattutto ad abolire le barriere che impediscono un vero mercato unico della pubblicità. Ma si può rispondere con un'idea così frusta e consueta ad un tema tanto esplosivo e toccante? È sul tavolo della conciliazione tra Parlamento europeo e Consiglio la revisione della direttiva «Televisione senza frontiere», che ha nella pubblicità uno dei suoi capitoli più complessi. La linea sostenuta da Commissione e Consiglio punta semplicemente ad alzare i tetti percentuali ammissibili in televisione. Le direttive europee non impediscono interpretazioni e applicazioni più restrittive, ma è inutile nascondere che fissano o rafforzano le tendenze dominanti. Il problema quantitativo della percentuale degli spazi pubblicitari, come si sostiene nel documento firmato da John P. Foley e Pierfranco Pastore, è cruciale, sia per l'ecologia dell'informazione che per il pluralismo.

SEGRE A PAGINA 6

Vertice contro la violenza negli stadi: concerti e ristoranti prima della partita e più prevenzione

Ecco il poliziotto di squadra

■ Gli stadi non sono sicuri anche perché sono utilizzati male: decine di migliaia di persone stipate in catini di cemento per ore ad aspettare l'Evento che si consuma tutto in 90 minuti ogni quindici giorni. Cambiamo tutto: lo stadio può diventare un luogo di sport, di spettacolo per le famiglie, di divertimento. Prima della partita più importante, si possono disputare partite delle squadre dei bambini, i "pulcini", o organizzare concerti, oppure andare al ristorante. Iniziative che possono rendere lo stadio un luogo più vivibile. Questo però non può bastare: occorre mettere in campo con maggior decisione il "poliziotto di squadra", quello che conosce i club, i gruppi di tifosi, sa distinguere

Un piano operativo entro sessanta giorni

M. COLANTONI
A PAGINA 11

quelli facinorosi dai pacifici, partecipa alle trasferte, interviene. Far vivere gli stadi, rafforzando nel contempo l'isolamento dei violenti e la prevenzione della violenza, è la svolta annunciata da governo, dirigenti dello sport e forze dell'ordine. È accaduto ieri a Roma, a palazzo Chigi, al termine di un incontro tra Walter Veltroni, il capo della Polizia, Massone, e il vertice dello sport e del calcio nazionale. Si tenta di seguire l'esempio dell'Inghilterra che è riuscita in pochissimi anni a sradicare la violenza dei tifosi e a riportare le famiglie allo stadio. Il capo della Polizia ha fornito dati confortanti: rispetto alle ultime stagioni sono diminuiti sia gli arresti che le denunce. Nel corso di questa stagione sono state

arrestate 30 persone (contro le 131 del '95-'96 e le 92 della stagione '94-'95) e denunciate 385 (contro le 989 della scorsa stagione e le 778 del '94-'95). Ma questo, è stato detto ieri, non può certo nascondere l'enorme gravità del problema violenza. «Noi non possiamo più accettare l'equazione stadio uguale pericolo», ha detto Walter Veltroni ieri nella conferenza stampa che ha concluso la riunione. Finora i vertici di questo tipo non hanno sortito risultati apprezzabili. Ora governo, polizia e mondo dello sport si sono dati una scadenza precisa: tutte le iniziative discusse ieri nell'incontro svoltosi a palazzo Chigi saranno oggetto di uno studio che dovrà essere messo in opera entro sessanta giorni.

Pop Tornano gli U2

ALBA SOLARO A PAGINA 7



Intervista a Alta Charo

La bioetica Usa: «Sulla clonazione troppa fantascienza»

«Abbiamo visto troppi film di fantascienza. Prima di parlare di replicanti, dovremo ricominciare dalla questione di base della ricerca sugli embrioni». Alta Charo, della commissione di bioetica degli Usa chiamata da Clinton a pronunciarsi entro novanta giorni sulle implicazioni della clonazione della pecora Dolly, getta acqua sul fuoco delle polemiche sulla possibile applicazione della stessa tecnica agli esseri umani.

ANNA DI LELLIO

A PAGINA 4

Parla Vasquez Montalban

«La Pasionaria, simbolo dei vinti della Spagna»

«Dolores Ibarruri è il simbolo della memoria dei vinti, delle radici profonde della Spagna, divelte e tradite dalla dittatura di Franco». Manuel Vasquez Montalban, stasera in tv con Minà a Rai 2, spiega il valore simbolico della Pasionaria e racconta la sua vocazione di scrittore in un paese ancora in crisi di identità malgrado la democrazia. Un conversazione tra passato e presente con l'inventore di Pepe Carvalho.

GIANNI MINÀ

A PAGINA 2

Crolla il tabù dell'orchestra per soli maschi

CISONO VOLUTE liti furibonde. Polemiche. Minacce di tagli ai finanziamenti. Persino sondaggi televisivi in cerca di favorevoli e contrari. E annunci di boicottaggio da parte di alcuni prestigiosi teatri americani.

Ma alla fine anche l'ultimo baluardo del maschilismo musicale è caduto. Dopo 155 anni di musica «per soli uomini», anche i Filarmonici di Vienna hanno aperto le loro porte alle donne. Sarà l'ungherese Anna Leikes, arpista di 58 anni ad infrangere lo storico tabù. La musicista già faceva parte da tempo del «collettivo di lavoro» dei Wiener, ma poteva suonare soltanto quando l'orchestra austriaca si esibiva alla Staatsoper, poiché una antica clausola impediva alle donne di far parte a tutti gli effetti dei Filarmonici quando questi suonavano come «associazione privata», cioè al di fuori dell'Opera. Clausola, in virtù della quale, la Leikes è stata accuratamente «mascostata» anche alle telecamere nel corso del concerto di Capodanno, diretto da Riccardo Muti e trasmesso in mondovisione. In quell'occasione, infatti, il pubblico televisivo di mezzo mondo ha visto due mani che si muovevano leggere sulle

GABRIELLA GALLOZZI

corde di un'arpa, ma non ha potuto vedere il volto della musicista. Gli ordini impartiti all'operatore televisivo erano stati categorici: vietato mostrare la Leikes.

La querelle intorno all'ammissione delle donne tra i Filarmonici di Vienna è lunga e controversa. Comune, per altro, a quella che colpì in passato l'ingresso della clarinettista Sabine Meyer tra i Berliner che, allora, dichiararono guerra a Karajan sostenitore della musicista. E dallo scorso agosto, infatti, che l'Austria intera segue questa vicenda. Il primo passo è stato quello del ministro per l'Arte e le Scienze che ha minacciato i Wiener dei tagli ai finanziamenti se non si fossero adeguati alle norme sulle «pari opportunità». Visto che l'orchestra viennese ha il doppio statuto di «associazione privata», ma anche di ente statale quando suona all'Opera. Tanto che oggi, nel prendere la loro decisione, i Filarmonici hanno stabilito di rinunciare ai fondi statali di 2,5 milioni di scellini annui, per non far sembrare il «passo storico» dettato da motivi

economici. Dopo la «minaccia» del ministro, lo scorso gennaio, il rappresentante dell'orchestra Werner Resel decide allora di sottoporre la richiesta all'intero collettivo dei musicisti, ed è subito guerra. Da una parte i più anziani non hanno dubbi: niente donne tra i Wiener, poiché c'è chi sostiene che il «tipico e decantato suono dei Filarmoni è maschile». Dall'altra i giovani, invece, che sostengono i diritti delle musiciste. Il risultato? Rimandare la decisione al parere dell'assemblea. Viene fissata la data del 18 febbraio per una democratica votazione. Ma la lite tra i Wiener è talmente accesa che il sorteggio va a monte.

Intanto ci si mette anche la televisione. La domanda è una di quelle alle quali ci hanno abituato tanti sondaggi: siete favorevoli o contrari all'ingresso delle donne tra i Filarmonici. Ebbene, lo sconcertante risultato è stato il seguente: solo il 48% degli austriaci si è rivelato a favore, mentre il 52% si è detto contrario. «Il nostro modo di suonare viene dall'anima, indivisibile dal

nesso», dichiara Dieter Flury decano del gruppo. «Siamo un'orchestra di uomini bianchi che suona musica di autori bianchi per un auditorio di bianchi», ha detto un altro rappresentante dell'orchestra nel corso del programma televisivo. Razzismo? Assolutamente no, replica il portavoce Resel: «Tutto ciò che è buono in Austria viene distrutto dagli estremisti».

Poi, ieri, è arrivata la «sofferta» decisione, discussa per oltre quattro ore. Decisione trascinata per mesi e poi presa con estremo tempismo alla vigilia della nuova tournée mondiale dei Filarmonici che toccherà molte città americane. Una coincidenza? Oppure il timore di ritrovarsi al centro di violente polemiche e boicottaggi? Dagli Usa, infatti, sono partite le più forti proteste contro l'«orchestra maschilista» e la International Alliance for Women in Music è scesa sul piede di guerra, scatenando una campagna mondiale contro i Wiener colpevoli di «violare i principi fondamentali della parità dei sessi». Ma tant'è. Forse anche questa, più che una vittoria delle donne sarà una vittoria del politically correct americano.

Salute pubblica Sei euroimpegni

Mentre crescono i dubbi sui cereali geneticamente manipolati, il Parlamento di Strasburgo accoglie le raccomandazioni della Commissione d'inchiesta su «mucca pazza» e vara nuove misure di tutela per i consumatori. Sistemi sanitari da rivedere e responsabilità da ridefinire per evitare che le multinazionali alimentari facciano ancora il bello e il cattivo tempo.

IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 27 febbraio